

Piano casa: ecco le regole del Comune

Scontro sulle limitazioni
introdotte alla legge:
esclusi centro storico
e aree per i servizi

Servizio
A PAGINA 61

COMUNE SCONTRO SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE IN CITTÀ

Piano casa, Lega Nord all'attacco: "Vincoli troppo restrittivi"

Entro fine mese
la giunta dovrà
decidere come
intervenire

ALESSANDRO MONDO

Nuove tensioni in Comune a una manciata di giorni dalla fine del mese: la scadenza entro la quale Torino, analogamente agli altri Comuni piemontesi, dovrà decidere se e come recepire la legge regionale che disciplina lo snellimento delle procedure in materia di edilizia e di urbanistica. In caso di mancato pronunciamento, scatterebbe il principio del silenzio-assenso e la legge verrebbe applicata in toto.

Per intenderci, parliamo del provvedimento che - attuando l'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali -, punta a centrare un doppio obiettivo: rilanciare l'economia e riqualificare il patrimonio immobiliare esistente in termini di qualità architettonica e di efficienza energetica.

Ieri l'assessore Mario Viano (Urbanistica) ha sottoposto alla

seconda commissione consiliare il testo della delibera che sarà portata in giunta martedì prossimo: tre pagine nelle quali fissa in cinque punti le aree escluse dagli articoli 3 e 4 della legge regionale. Li ricordiamo: l'articolo 3 prevede, a determinate condizioni, aumenti in deroga per le unità abitative uni e bifamiliari e per edifici ricettivi fino al 20% della volumetria esistente; l'articolo 4 permette al Comune di individuare edifici residenziali da riqualificare tramite demolizioni, totali o parziali, e ricostruzioni per migliorarne qualità, accessibilità e sicurezza. Il tutto in deroga agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi.

Le aree «blindate» dalla delibera - nel testo si parla di «porzioni di tessuto cittadino maggiormente sensibili» - sono diverse (vedi tabella). L'assessore regionale Sergio Conti, Politiche territoriali, non ha nulla da eccepire: «Ad una prima lettura, quella del Comune mi pare una proposta sensata, che lascia libere da vincoli parecchie aree: ad esempio quelle semiperiferiche non interessate da servizi».

Di parere opposto la Lega Nord. «La delibera, troppo restrittiva, umilia gli sforzi bipartisan delle parti politiche e delle associazioni che si sono occupa-

te del piano casa in sede regionale - protesta Mario Carossa, il capogruppo in Comune, spiando la strada alle rimostranze delle associazioni di categoria -. Così si vanifica uno strumento anti crisi». Insomma: la delibera sarebbe una burletta. Peggio: «Una bocciatura politica». Contrario, con toni diversi, anche Giovanni Maria Ferraris (Moderati). Sul fronte opposto Andrea Giorgis, capogruppo Pd: «Proposta condivisibile. Senza vanificare la portata della legge regionale, ne governa l'applicazione e ne mitiga alcuni effetti». Favorevole anche Monica Cerutti, Sinistra Democratica. Ad una condizione: che la sostenibilità energetica non sia il pretesto per giustificare volumi eccessivi. Il tempo stringe.



